

Scrivi alla Redazione

VENERDÌ 11 GIUGNO 2021

Cerca nel sito...

{REP REGGIO REPORT

Giornale di notizie, rumors, inchieste, opinioni e libertà


[HOME](#)
[ECONOMIA](#)
[FOCUS&FIGUS](#)
[CULTURA&FOLKLORE](#)
[FATTI&FATTOIDI](#)
[REALPOLITIK](#)
[CORONAVIRUS NEWS](#)

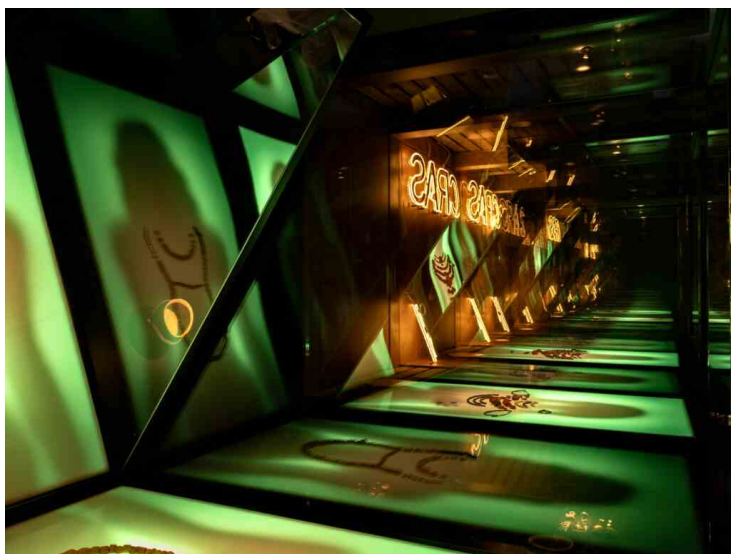
Civici Musei addio, nasce il **Nuovo Museo** firmato dall'archistar Italo Rota
Sei giornate inaugurali per immergersi nel cambiamento

10/6/2021 – Da domani, **venerdì 11 giugno** e fino a **domenica 20 giugno** giornate inaugurali del **Nuovo Museo di Reggio Emilia**, ovvero dal nuovo allestimento degli storici Musei Civici di Reggio Emilia, dall'idea progettuale e dalla cura dell'archistar **Italo Rota**, in collaborazione con la direzione dei Musei Civici, e con il team di conservatori, ricercatori e curatori delle collezioni.

Le giornate inaugurali si svolgono nella seconda parte delle due settimane: **venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 giugno** e poi **venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 giugno** prossimi, al **Palazzo dei Musei di Reggio Emilia, via Spallanzani 1**.

Le visite sono ad **ingresso libero** ma contingentato – con le necessarie cautele di **prevenzione pandemica** – il **giorno 11 giugno dalle ore 20 alle 22** e i **giorni 12 e 13, 18, 19 e 20 giugno dalle ore 10 alle 22**.

Per le **visite guidate** invece è **obbligatoria la prenotazione** utilizzando il link: <https://biglietti-palazzo-dei-musei-giornate-inaugurali.eventbrite.it> oppure telefonando al numero **0522.456816**.



Il sindaco **Luca Vecchi** invita "a visitare e a leggere il Nuovo Museo a cura di Italo Rota come uno spazio innovativo e di grande fascino, una reinterpretazione della storia e dell'arte di Reggio Emilia in continua osmosi con le Collezioni storiche del Palazzo dei Musei e in dialogo con la comunità contemporanea e con il futuro. E' un autentico Archivio dei beni comuni in cui nulla si perde e tutto riacquista significato, si lascia comprendere e interpretare nella prospettiva del nostro tempo. E' un museo per tutti e di tutti, come lo sono i nostri Musei Civici nel loro insieme: al plurale, perché la pluralità di collezioni e donazioni è alla loro base; civici poiché sono della comunità e di essa parlano. Anni di sperimentazione e ricerca di Italo Rota e dei suoi collaboratori con la città e con i conservatori dei nostri Musei hanno colto a pieno questa spirito così unico e distintivo".



RED CORPORATION
Consulenza | Immobiliare | Credito | Finanziario

Via San Giuseppe, n°1 (Angolo Piazza del Monte)
42121 Reggio Emilia

Tel. **0522 580260** Cell. **340 6351427**

www.redcorporation.it - info@redcorporation.it

seguiti su



Da sinistra: Italo Rota, Luca Vecchi, Annalisa Rabitti e Massimo Magnani

L'assessora **Annalisa Rabitti** parla di "Museo inclusivo, fruibile da tutti e da tutte, **leggibile a più livelli**, che prova a tracciare un filo rosso fra le varie anime della nostra città e si propone come incontro, come luogo dove stare e dove ritornare, una vera e propria casa della cultura. Di quella cultura che non sta al suo posto".

IL "NUOVO MUSEO" DI REGGIO EMILIA: COM'E'

"UN ESSERE VIVENTE" – Il Nuovo Museo di Reggio Emilia viene paragonato a un essere vivente. Un oggetto nel quale la conservazione e una potente spinta verso l'innovazione si intrecciano, entrano in simbiosi, dialogano e generano nuove idee, nuove relazioni e nuove conoscenze. e per questo oggetto "vivente", cangiante ed eletto a un destino di cambiamento.

"I suoi piedi, la sua solida base, sono le collezioni e raccolte storiche: un **meraviglioso museo-nel-museo**, di per sé un immenso diorama composto dalla **Collezione Lazzaro Spallanzani**, dal museo **Gaetano Chierici di Paletnologia**, dalle collezioni di **Archeologia con il Portico dei Marmi**, il Chostro e lo spettacolare **Atrio dei Mosaici**, dalle raccolte di **Zoologia e Anatomia**, dalle collezioni di **Etnografia e Botanica**, dalla sezione di **Geologia**.



La necropoli

Nel complesso una *pièce unique* conservata nel Palazzo dei Musei, che radica e alimenta quell'essere nuovo.

Ed eccola, la **corporatura nuova**, dinamica come quella di un atleta, scaturita dall'intuizione e dall'idea progettuale di **Italo Rota** in un decennio di riflessioni, iniziative pubbliche e grandi mostre che hanno spaziato dall'archeologia alla paletnologia, dalle scienze alla pittura e alla fotografia".



VISIONE, SCIENZA, IDEA DI MUSEO – Al piano secondo del Palazzo dei Musei, ipotesi narrativa e apporto scientifico coesistono e si compenetrano.

Qui **conservare è innovare**.



Italo Rota

Coniugando visioni espositive, esigenze scientifiche e documentali, saperi consolidati e sollecitazioni partecipative, gli oggetti nei nuovi allestimenti aiutano a creare “**varchi**”, interagiscono con il visitatore aprendosi a nuove interpretazioni e domande, che sollecitano perciò

un **visitatore attivo**..

E' possibile in questo contesto vivere la sorpresa che il mondo anglosassone ha definito con efficacia in una parola: **serendipity**, **serendipità**, ovvero il fare felici e inattese scoperte mentre si sta cercando altro, come spesso è avvenuto nella scienza del XX Secolo, si può dire da sempre nella storia della civiltà sotto tutte le latitudini.

Il Nuovo Museo “è un dialogo intenso e provocante, fra persone singolari e plurali. Esso si propone quale museo di tutti e diviene pezzo fondamentale del “meccanismo umano”.

Un luogo di possibile e continua sperimentazione”.



“Ecco perché il Museo diviene **più nuovo, più grande, più museo**. Chi entra non è un ‘semplice’ visitatore: è una persona invitata a immergersi in un grande **Archivio dei beni comuni**, secondo l’accezione di **Claire Bishop**, in un lavoro centrato sui materiali museali, parte dei quali usciti dai depositi, altri provenienti da istituzioni cittadine, prima fra tutte la Biblioteca municipale Panizzi.



E qui, segue e intraprende una narrazione dalla **Preistoria** del territorio Reggiano – arricchita con citazioni di reperti d’eccezione conservati nelle collezioni storiche, come la **Venere di Chiozza** e l’**Ascia** dell’Età del rame che assomiglia incredibilmente a quella di Otzi – a **Marco Emilio Lepido** e la sua Via Emilia, dal **Correggio** a **Ludovico Ariosto**, dai secoli degli Estensi al Primo Tricolore rivoluzionario e unitario, da **Antonio Fontanesi** al respiro della **Contemporaneità** rappresentata *in primis* dal vasto, pregevole e unico **patrimonio fotografico**, frutto delle opere raccolte o commissionate

dall’Amministrazione comunale agli artisti, internazionali e della città, che hanno partecipato al progetto di **Fotografia Europea** in oltre 15 anni: nocciolo di questa sezione è la **produzione di Luigi Ghirri**, custodita nell’Archivio Eredi Luigi Ghirri, folgorante e unica nella sua completezza e profondità, esposta in permanenza.

L’immagine, fotografica e filmica, è tema dominante che accompagna tutte le nuove sezioni.

La regia dei tanti video artistici, che arricchiscono la visita, è di **Francesca Grassi**, con inserimenti di altri autori, quali ad esempio **Domiziana Bani**, **Mario Martone** ed **Ermanno Olmi**.





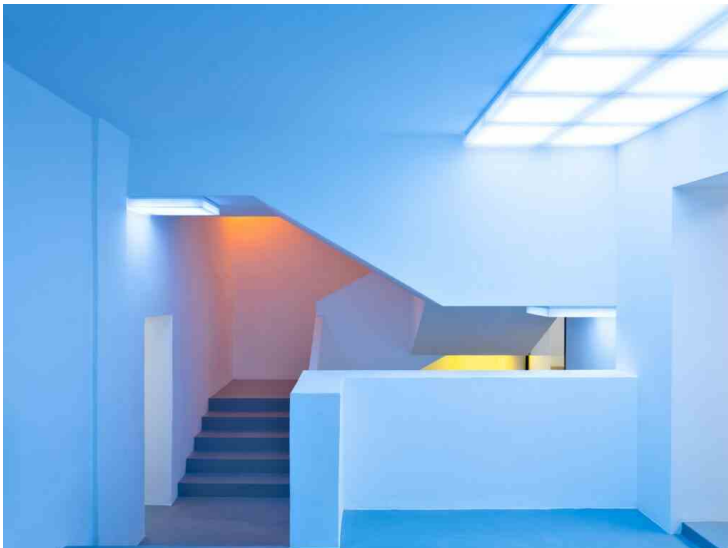
La Venere preistorica di Chiozza

Il secondo piano si apre con un video di **Ermanno Olmi**, *I grandi semplici*, “sulla capacità dell’uomo di fare manifattura, cioè prendere la materia e farne altro, e si concluderà con le visioni di grandi artisti della fotografia. Emerge la meravigliosa anomalia reggiana, fatta di serietà e visionarietà, portatrice di un’utopia che ci si può permettere, che nasce giorno per giorno e contribuisce a cambiare il mondo. Qui tecnologie e produzioni possono diventare atti artistici”, come ha osservato **Italo Rota**.

“A Reggio Emilia, la fotografia è parallela alla passione per la musica. E’ quasi un’ossessione collettiva, di altissima qualità – aggiunge l’architetto e artista – Altre arti non arrivano a queste vette, perché Reggio è stata ingiustamente spogliata nei secoli di alcuni capolavori ad esempio della pittura. E noi ci adeguiamo a questa grande passione collettiva, che è la fotografia, ad ogni livello”.

Con buone ragioni, si può parlare di **Photo Affection** e questa definizione racchiude la diffusa presenza fotografica nel Nuovo Museo.

“A fronte di una delle testimonianze museali più antiche d’Italia (**l’origine del museo è databile al 1830, il primo nucleo ha origine nel 1799**), oggi Reggio Emilia traccia e rende permanente un suo nuovo ruolo nella Contemporaneità”.



Luci e colori per il nuovo Museo di Reggio

“Il museo diviene uno spazio dinamico, non più solo una teca espositiva, ma uno stimolo al confronto e anche al giudizio. **E’ un luogo da usare, un luogo che fa, non solo mostra ed espone.** Il nostro invito è di usarlo, tutto questo sistema, questa macchina che può portarci lontano – afferman **Italo Rota** – I musei si stanno trasformando in un componimento a più voci, tra memoria, ricerca, scienza, industria, arte e umanesimo, mediato e reso possibile dalla partecipazione personale, per testimoniare la libertà e la responsabilità che il futuro ci invita a considerare ogni giorno, sia come individui sia come collettività. È quasi un dovere usare il passato partendo dalla sua realtà fisica, sperando che un gran numero di persone cominci a studiare e non si accontenti di leggere

spiegazioni".



Quella del Nuovo Museo è una vicenda fatta di osservazione, capitalizzazione delle esperienze, elaborazione di nuovi manufatti: dal dato archeologico alla robotica e alla meccatronica, competenza distintiva della città, "perché l'attitudine dell'uomo qui, in milioni di anni, non è cambiata".

IL TERZO PIANO – Verrà poi il completamento del **piano terzo** – dove nell'ultimo anno classi di scuola primaria hanno vissuto un percorso educativo e pedagogico unico, alimentato e sollecitato dal patrimonio museale nel progetto **Scuola in Museo** – e sarà dedicato a **Naturale e Artificiale**, all'**Antropocene**. Qui si darà inoltre avvio, tra i primi in Italia, al **Museo Digitale** in grado di esplorare il mondo **dell'arte Nft**.

E a quel punto il percorso di visita può ripartire dalle origini, senza soluzione di continuità, per nuove esperienze e ricerche, ovvero dall'antica dedica che campeggia al **piano primo**, dove si trovano le collezioni storiche di Palazzo dei Musei: *Discentium commodum adveniarij spectaculo, Per l'utile di chi sa e per la meraviglia di chi entra*.

PROVE GENERALI DI UN MUSEO – I Musei Civici di Reggio Emilia sono allestiti in quello che era l'antico convento della chiesa di San Francesco dove nel 1830 viene collocata, in ricercati armadi di gusto neoclassico, la collezione dello scienziato illuminista **Lazzaro Spallanzani** acquistata dalla Comunità nel 1799. E dove **Gaetano Chierici**, il padre della Paleontologia italiana, a partire dal 1862 realizza il suo Museo di Storia patria.

Nel Nuovo Museo, che è autoriale e riconoscibile, la cronologia non è più l'unica modalità di racconto, il museo non è più "un unico nastro trasportatore delle storia". Ogni oggetto ha un "tempo multiplo" e aprendosi a temporalità differenti può innescare relazioni diverse e nuovi significati che "fermentano", per dirla con **Walter Benjamin**.





I cippi etruschi di Rubiera

Questa idea di museo e di narrazione, di **Temporary Museum**, è stata approfondita ed evidenziata a Reggio Emilia nel percorso decennale – al piano terzo del Palazzo dei Musei, quello con maggiore vocazione “laboratoriale e ricercativa” – di iniziative partecipate, allestimenti sperimentali, mostre fra cui **L'amore ci dividerà**, **Gli oggetti ci parlano**, **Le stanze del tempo**, **For inspiration only**, **Tutto quadra/Tutto tondo** e **On the road** sulla millenaria Via Emilia.

Queste iniziative si possono leggere nel loro insieme quali “Prove generali” del Nuovo Museo, che è anche contenitore di questo percorso e ne propone esperienza, conoscenza, intuizioni.

CONSERVAMI E VIVIMI: IL SECONDO PIANO COME “PROPOSTA” – Se al **piano primo**, nelle collezioni storiche, è stato possibile “**ascoltare**” il passato e al **piano terzo** lo spazio è per la **sperimentazione** in un laboratorio continuo di vita e quotidianità, al **piano secondo** è il momento della “**proposta**” per l'esperienza *full immersion* del visitatore.

Introdotta dalla rarità testimoniale della **Venere di Chiozza**, che al tempo stesso conclude la sezione delle collezioni storiche, si apre il **piano secondo**: il centro, il **core dell'edificio**, ma anche del significato dato a tutto il Museo.

DA VIVERE E AMMIRARE – Nel **Nuovo Museo** – quattro gallerie disposte a quadrilatero, una superficie di 1.000 metri quadrati e un migliaio di oggetti esposti – si procede in **due direzioni**: **verticale**, ovvero una narrazione episodica, e **orizzontale**, vale a dire una ‘narrazione seriale’ sviluppata su più episodi.



Madonna con bambino (automa)

La soglia emotiva si alza con la **Necropoli preistorica che riverbera i suoi scheletri alla luce tremula del soffitto specchiato**; le **parure di gioielli** (omaggio al ruolo della donna fin dall'antichità) adornano le enigmatiche ombre dei mezzi busti delineati in sorte di luminescenti ‘vetrine in forma di culla’.

Non possono mancare **quattro armadi ottocenteschi dedicati al ‘metodo Chierici’** che, nel consueto gioco di rimandi filologici, collegano all'antico Museo di Storia patria del piano primo.

E si intercettano nel contempo i grandi episodi del **design**, del lavoro, dell'economia, della **produzione Made in Reggio**.





Nella **Galleria** d'arte, l'ambientazione cambia di segno: la carta da parati alle pareti, la *boiserie* che include oggetti e video, nuove declinazioni di vetrine tridimensionali in dialogo incrociato con le pareti circostanti. Filo conduttore è qui la riflessione sul rapporto tra **Reggio Emilia e gli Estensi** in quattrocento anni di storia, da Ludovico Ariosto alla soglia dell'Unità d'Italia. Un rapporto complesso e spesso conflittuale, che si conclude con il **Primo Tricolore**, vessillo della Repubblica Cispadana, padre di quello risorgimentale e nazionale, emblema di libertà, eguaglianza, fraternità e dunque emancipazione dal dispotico 'tallone' ducale.

La narrazione contempla una copia della celebre **Notte** (*L'Adorazione dei pastori*) del **Correggio**, prima prelevato dalla Basilica di San Prospero da Francesco I d'Este per la sua collezione di corte e finito poi a Dresda nella disgraziata *Vendita* di Francesco III d'Este. Poi opere pittoriche, dipinti provenienti da chiese scomparse, artisti importanti che nel Seicento si ritrovano nel cantiere della Basilica della Ghiara, fino alle testimonianze della cultura accademica ottocentesca. La pittura si intreccia con le arti applicate, le armi, i tessuti, la scenografia, eccellenze della città dal Quattrocento al Settecento.

Nella sala del **Rinascimento** una grande teca racconta la storia della famosa **Mappa di Cantino** commissionata nel 1502 da **Ercole I d'Este** a un cartografo portoghese. La mappa raffigura il mondo noto all'epoca e soprattutto rappresenta la curiosità della corte estense per le nuove scoperte e l'**apertura di Reggio Emilia al mondo**, che accompagna la sua storia fino al giorno d'oggi. Ecco allora l'Africa con la testa di rinoceronte, l'Amazzonia con i pappagalli le cui piume ritornano nelle amache e nelle tuniche decorate, sullo sfondo interpretazioni fotografiche degli stessi paesaggi. E ancora, *el conquistador* col suo *bargueno* e altri attrezzi da viaggio.



Antonio Fontanesi, La solitudine

Nell'Ottocento, dopo l'arte accademica e gli oggetti di lavoro di **Alfonso Chierici**, la curiosità per i nuovi mondi coinvolge **Antonio Fontanesi** col suo insegnamento che trasmette al Giappone le conoscenze occidentali sulla prospettiva e la pittura ad olio, assorbendo poi dalla cultura orientale il rapporto totalizzante con la natura.

Ed ora – in un finale che è al contempo un nuovo inizio – all'ultimo lato del quadrilatero, l'immersione nella **Contemporaneità**, fra pareti bianche, luci diffuse, ariosità degli ambienti.

L'idea è stata di valorizzare, quale patrimonio dei cittadini, l'eccezionale raccolta di opere e relazioni acquisite durante la lunga esperienza di **Fotografia Europea**. Da un lato sarà così garantita una

accessibilità più continua a questo amplissimo e pregevole patrimonio fotografico sia per i cittadini che per i turisti e nello stesso tempo sarà segno e riferimento del Museo quale luogo deputato all'ampia piattaforma partecipativa che il festival ha saputo costruire.



UNO SPAZIO PERMANENTE PER LUIGI GHIRRI – Uno spazio di particolare rilievo è destinato a Luigi Ghirri: non un omaggio celebrativo ma – in collaborazione con gli Eredi Ghirri – una ricerca aperta sul suo lavoro nelle tante possibili sollecitazioni che il suo 'sguardo' continua a far lievitare nella contemporaneità.

PROMOTORI E SOSTENITORI – La realizzazione del Nuovo Museo nel Palazzo dei Musei di Reggio Emilia, promossa dal **Comune di Reggio Emilia-Musei Civici**, si realizza grazie al sostegno di **Ministero della Cultura – Cantiere Estense_Un Progetto del Mic**, **Regione Emilia-Romagna** e con il contributo Art Bonus di **Iren spa**.

Be Sociable, Share!



 Mi piace 1

 Share

 Pin

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Invia

[HOME](#) [ECONOMIA](#) [FOCUS&FICUS](#) [CULTURA&FOLKLORE](#) [FATTI&FATTOIDI](#) [REALPOLITIK](#) [CORONAVIRUS NEWS](#)

[CHI SIAMO](#) [DATI DI STAMPA & DISCLAIMER](#)

